SANT'EUSTACHIO

AZIONE SACRA

IN DUE ATTI

DI

GIROLAMO M.A MARINI

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO

Salvatore Capocci

ROMANO

Accademico Filarmonico

ED UNO DEI MAESTRI

DELLA CONGREGAZIONE ED ACCADEMIA
DI S. CECILIA

ROMA
Nella Stamperia Camerale.
1841

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/santeustachioazi00capo

☧

Eustachius, *qui et* Placidus *genere, opibus, et militari gloria inter Romanos insignis sub Trajano Imperatore.....—Cum vero sese aliquando in venatione exerceret.....vidit repente inter consistentis ferae cornua....Christi Domini e cruce pendentis imaginem: cujus voce ad immortalis vitae praedam invitatus, una cum uxore* Theopista, *ac duobus parvulis filiis* Agapito, et Theopisto, *christianae militiae nomen dedit....—In itinere conjugem primum, deinde etiam liberos sibi miserabiliter ereptos ingemuit...—Nova occasione a Trajano conquisitus, iterum bello praeficitur. Illa in expeditione, liberis simul cum uxore insperato receptis, victor urbem*

ingenti omnium gratulatione ingreditur. Sed paullo post inanibus diis pro parta victoria sacrificare jussus, constantissime renuit....—una cum uxore, et liberis leonibus objicitur: horum mansuetudine concitatus imperator, aeneum in taurum subjectis flammis candentem eos immitti jubet.

Dal. Brev. Rom.

AI

REVERENDI PADRI

DELLA

CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO

DI

S. FILIPPO NERI

IN

S. MARIA IN VALLICELLA

I DUE COMPOSITORI

O. D. C.

PERSONAGGI

Eustachio, chiamato anche Placido
Teopista moglie di lui
Agapito loro figlio (*)
Elio Trajano Imperatore
Lucio capo delle milizie urbane
Soldati cristiani
Soldati pagani
Sacerdoti, e Flamini
Senatori, e Popolo.

(*) Si è creduto tacere dell' altro figlio di Eustachio, per rimuovere una difficoltà nella esecuzione.

PARTE PRIMA

SCENA I.

I Campi Vaticani: sulla sponda occidentale del Tevere sono attendate le coorti romane reduci dalla spedizione contro i Parti. É notte.

AGAPITO, E SOLDATI Cristiani, tutti disarmati

Escono in silenzio dalle tende, ed uniti se ne allontanano.

CORO Pria, che pel sol risplendano
Del ciel gli spazj arcani,
Finchè il sopore aggravasi
Sul ciglio de' profani,
Da lor disgiunti, e taciti,
Guidati dalla fè,
Alle notturne suppliche (*a*)
Rechiam constanti il piè.

(*a*) Media nocte surgebam ad confitendum tibi. *Salm.* 118.

AGAPITO Al suon de' sacri cantici,
Che al trono suo s'innalzano
Scende dal ciel sollecito
Il Dio della pietà :
Clemente, ed invisibile
In mezzo a noi si sta. (*b*)

CORO Al suon de' sacri cantici ec. ec.

(*Genuflettano tutti devotamente, giunte le mani, e volti gli occhi al cielo*)

AGAPITO Dalla tua siderea sede,
Del gran Padre eterno Figlio,
Volgi a noi pietoso il ciglio,
Nostro duce, e redentor.
Splenda il raggio di tua fede
A color, che ti fan guerra :
Non si vegga nella terra,
Che un ovile, ed un pastor (*c*)

CORO Non si vegga nella terra ec. ec.

(*Si ergono tutti*)

AGAPITO Alla città romulea,
Ove l'errore ha regno,
Mostrar dobbiamo impavidi
Di veritade il segno.

CORO Del Nazzareno il culto
N' è ancor da' rei proscritto.

(*b*) Si duo, vel tres fuerint congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum. *Mat. c.* 18.

(*c*) Fiet unum ovile, et unus pastor. *Giov. c.* 11.

AGAPITO Ebben: restarsi occulto
Grave è al fedel delitto.
A che del santo crismate
Si diede a noi l'onor?

CORO Son pronti in noi gli spiriti,
Son frali i sensi ancor. (*d*)

AGAPITO Quel timor, che ignoto affetto
Fu al guerrier de' parti a fronte,
Sol l'averno infonde in petto
Ai seguaci del Signor!
Rammentiam, che al sacro fonte
Si giurò sprezzar la morte,
Che serbato è a noi del forte
Su nel ciel l'eterno allor.

CORO Ah! di Dio, di Dio l'accento
Ascoltiam ne' labbri suoi:
Ogni idea cancella in noi
Di spavento, — e di terror.

(Si restituiscono alle tende)

SCENA II.

TEOPISTA, quindi SOLDATI dalle tende

TEOPISTA Soave prece de' credenti udiva,
Che vinceva gli estremi

(*d*) Spiritus promptus est, caro autem infirma. *Mat. c.* 26.

Silenzj della notte. – Ah! di Babele
Fra i figli rei, v'ha alcuno almen, che adora
Del Golgota l'onor!...E il duce?...oh Dio!
Il nome ei reca dello sposo mio!....
Dopo tre lustri, che il rivegga!...Ah! forse
Apostata divenne,
E di costor l'impero in premio ottenne!.
Gran Dio! pria che vederlo
Io deggia dall'error macchiato, e vinto,
Ah! fa che il sappia a te fedele estinto.
Quando rapiano i rei
E sposo, e figlio a me,
Perderli io non credei,
S'eran costanti a te.
Sperai, che alfin disciolti
Dal fragil nostro vel,
Ne avrebbe uniti accolti
Il Dio d'amore in ciel. —
Dilegua, o cielo, il dubbio,
Che l'alma incerta accorra.....

(Si ascolta dal campo suonar la diana)

Qual suon!....

CORO *(Dalle tende)*

Orsu! destatevi,
Romani, è già l'aurora,
I plausi appresta il popolo
Al reduce guerrier.

Di Roma eterna i delubri
Voliamo a riveder.

TEOPISTA Ecco, esultanti squillano
Le trombe mattutine.
Se v'è il mio sposo scernere
Potrò fra i prodi alfine.
Ah! sia quel lieto annunzio
Di gioja a me forier.

CORO Di Roma eterna i delubri
Voliamo a riveder.

TEOPISTA Sommo Dio, di madre amante,
Ho di sposa un'alma in petto:
Di soave immenso affetto
Palpitante – è un'cor fedele.
Nuovo ardore in sen m'accende
Sol per te la mia costanza.
Non confonde la speranza,
Che discende – a noi dal ciel. (*e*)

(*Si ritira*)

SCENA III.

Le romane coorti escono dalle tende, e si dipongono in ordine. Fra i duci v'ha AGAPITO.

CORO Disposte in ordin triplice
Le vincitrici schiere,

(*e*) In te Domine speravi, non confundar in æternum. *Sal.* 30.

S'ergan sui pili le aquile;
Si spieghin le bandiere :
E gli oricalchi invitino
Il popolo guerrier,
Lauri immortali a intessere
Al prode condottier.

SCENA IV.

EUSTACHIO, AGAPITO, TEOPISTA, SOLDATI

EUSTACHIO Il ciel per noi vinse, o romani. Ignote,
Profonde, arcane son le vie dei cielo. (*f*)
L'eterna man, che con eterna legge
Ogni evento mortal modera, e regge,
Pugnò per noi: sui Parti
Rese l'aquila altera vincitrice;
Ma il perchè a noi di penetrar non lice.

CORO Onore a te, che nel sentier di gloria
Guidasti il nostro piè.

EUSTACHIO Lode a me nulla:
A premio nullo aspiro.
Elio mi dia, che a Roma, al mondo ignoto,
In asilo remoto

(*f*) Incomprensibilia sunt judicia ejus, et investigabiles viæ ejus. *Paolo: ai Rom. c.* 11.

Possa trarre i miei dì de'boschi in seno:
Di premio tal sarò contento appieno.

AGAPITO (*Esce dalle file*)

Ah! mio signor.....fa ch'io compagno,
(o servo,
O qual tu più mi vuoi
Seguir possa indiviso i passi tuoi.

EUSTACHIO Quale amor ver me ti accende,
Generoso giovinetto ?

AGAPITO Un desio, che non s'intende,
Un potente arcano affetto.
Fora a me peggior di morte
Il dividermi da te.
Non ho padre ; e sol son io
Peregrino in questo esiglio.

EUSTACHIO Se privarne volle Iddio
a 2 { Te di padre, e me di figlio,
Fra tue braccia di mia sorte
Il rigor più rio non è,

TEOPISTA Ah !.. non reggo !...

EUSTACHIO Qual sospiro !

(*Teopista si precipita verso Eustachio, ne prende la mano, e la bacia teneramente*)

Chi la man di pianto bagna?

TEOPISTA Sposo !...

EUSTACHIO Oh cielo ! oh ciel ! che miro!
La mia tenera compagna !

a 2 { Non previdi non attesi
Così gran felicità.

TEOPISTA E il mio figlio ?...

EUSTACHIO Il figlio !... – Adora
Il voler del cielo, o sposa.

TEOPISTA Forse infido, o estinto !...

EUSTACHIO Ancora
Resta a me sua sorte ascosa.

TEOPISTA Ah ! quel segno, ch'io sospesi
Al suo cor lo salverà.

AGAPITO (*Traendo del seno una medaglia, e mostrandola anziosamente*)
Che ascoltai ! mirate !... il nome
Sculto è quì del gran-Sotero (g)

EUSTACHIO Ciel !

TEOPISTA Che veggio!.. d'onde !.. come !..

AGAPITO L'ebbi io sempre,

EUSTACHIO Oh ciel !

TEOPISTA Fia vero !...

EUSTACHIO Vieni !.. Ah ! sposa .. vedi ? il seno
Serba ancor tratto vermiglio !
Non v'ha dubbio ...

TEOPISTA E' certo appieno :
Lo rinvenni : egli è ..., mio figlio !...

AGAPITO Dio pietoso ! in un momento
Madre io trovo, e genitor !

(g) ΣΩΤΗΡ Salvatore

a 3

Alla piena del contento
Quasi oppresso io sento il cor –
(Si abbracciano teneramente, e restano vinti dalla consolazione)
Scorrete o lacrime - dal ciglio mio:
Cessaro i palpiti - più non desio.
O Dio benefico - se a te sì piace,
Io posso chiudere - le luci in pace:
Maggior delizia - il core anelo
Solo nel cielo - goder potrà.

TEOPISTA Fido al cielo è il mio consorte,
Fido al cielo è il figlio mio?

EUSTACHIO Per la fè desio la morte,

AGAPITO Sacro ho il sangue al vero Dio.
Fra l'error n'è fida scorta
Lo splendore della fè.

a 3

Ah! del Dio, che mi conforta
Il potere io sento in me. (*h*)
Dello Spiro, che eterno risplende
Parì al Padre, ed al figlio nel cielo,
Sento il fuoco, che il petto m'accende,
Che in me spegner l'averno non sa.
E al valor degli eroi del Vangelo
Il poter dell'averno cadrà.

(*h*) Omnia possum in eo, qui me confortat. *Paolo ai Fil.* c. 4.

SCENA V.

Il Campidoglio. Il tempio di Giove sul fondo, con ara innanzi. I Senatori, i Sacerdoti, i Flamini, le Vestali, preparati a ricevere il trionfante, il Popolo accorre da tutti i lati, ed ingombra le vie.

ELIO TRAJANO, e LUCIO

TRAJANO Lucio, compisti i cenni miei ?

LUCIO Le vette
Indora appena il sol de' sette colli,
E già, nol vedi ? ogni sentier che adduce
Alla via trionfale,
E al foro, e a questo soglio
Del romano potere, al Campidoglio,
Di quiriti ridondano. Il Senato,
I Sacerdoti, i Flamini, i Patrizj,
Le vergini di Vesta, e quanti v'hanno
(in questa
Della terra regina
Illustri in senno, in dignitade, in armi,
Accorron ratti.

TRAJANO Così vuolsi ai forti
Rendere onor.

LUCIO (A me rapìa quell'empio
La partica vittoria !)

TRAJANO Tu di Placido amico, alla sua gloria
Parte non prendi ?
LUCIO Amico io son di Roma,
I Numi temo, e il gran Trajano onoro...
TRAJANO Ebben ?...
LUCIO Dir lo dovrò ?
TRAJANO Parla.
LUCIO Nemico
Placido è a Roma, ai Numi, ad Elio. Appieno
M'è noto, egli è cultor del Nazzareno
TRAJANO E il crederò ? forse l'invidia rea
Ti dettò quegli accenti.
LUCIO Il vero esposi...
TRAJANO E in breve il ver palese fia. Se reo
Cotanto è il vincitor, gli allori suoi
Salvar nol ponno da ruina estrema :
S'egli è innocente...M'intendesti ? Trema.

SCENA VI.

Sorgono suoni di trombe, e di applausi, che gradatamente si avvicinano. In mezzo alle insegne tolte a'nemici, su nobile carro viene EUSTACHIO, presso al carro TEOPISTA, e AGAPITO: lo seguono le coorti.

CORO Sorge festoso un sonito
Del Tebro sulla riva

Già più da presso echeggiano
I popolari evviva.
Ecco su nobil plaustro
Dè partì il vincitor.
Lode all'eroe fortissimo,
Al sommo duce onor!
Delle apprestate vittime
Il sangue i Numi onori.
Gli olezzi al cielo s'ergano
Degli arabi vapori.

TRAJANO Vieni. Le tue vittorie
Coroni questo dì.

CORO L'alma città romulea
Premia gli eroi così.

EUSTACHIO *(Presenta all'Imperatore le insigne vinte, e depone a' piedi di lui la spada)*

Il ciel pugnava, e noi vincemmo. Roma
Nome è tremendo, e Roma vinse. Il cielo
Ne' suoi decreti arcano,
Diede il feroce parto in nostra mano.
Cadde a terra l'audace:
Il vinto, e umile ebbe soccorso, e pace.–
Compii l'incarico, e basta.–Or nel silenzio
Dà ch'io conduca i giorni, ora che il Cielo
Figlio, e sposa mi rende.

TRAJANO Nè te d'onor la nobil brama accende?

EUSTACHIO Pugnai guerrier: or padre, e sposo io sor ;
Lascia ....
TRAJANO Si compia il tuo voler. Ma pria
Inni di grazie invia
Di Roma ai Numi tutelari...
EUSTACHI E chiedi !... (*Si arretra*)
LUCIO (*a Trajano*)
Dalle are s'allontana, e freme...il vedi ?
TEOPISTA Oh sposo !
AGAPITO Oh padre !
TRAIANO Oh orror ! A che rivolto
Hai gli occhi da quell'ara ?
EUSTACHIO Ognun m'ascolti –
Di dardi armato io correre
Suolea per colli, e selve,
Giovin di cure immemore,
Ad inseguir le belve ;
Quando di cerva candida
Sulla ramosa testa
Luce vegg'io risplendere,
Che attonito m'arresta.
Guardo....Di Lui, che in Solima
Spirò trafitto in croce
L'immagin veggo, e giungere
Mi sento arcana voce,
Che a se m'invita, a battere
La vera via del Ciel –

Di mano i dardi caddero,
Cadde dagli occhi un vel –
Il vero io scorsi.....

TRAJANO Perfido!
Quai narri a me tu fole?

EUSTACHIO Ciechi! i vostri occhi chiudere
Potete ai rai del sole!
Non io, non il mio tenero
Figlio, non la mia sposa.
Del ver la fede ci anima;
Rapirla a noi chi l'osa?...
Cristo è sol Dio. Precipiti
L'ara de'falsi dei.

(*Si scaglia sull'ara, e la rovescia*)

CORO Oh ardir! l'oltraggio orribile,
Elio, punir tu dei.

TRAJANO (Stupor m'ingombra l'anima.)

LUCIO (Ecco palese il ver.)

CORO Piombi di Giove il fulmine
Sul capo al menzogner! –

EUSTACHIO Grazie a te, gran Padre, io rendo
Dell'ardir, che in sen m'infondi;
Ah! per me que'rei confondi,
Sia palese il ver per me.

TEOPISTA Dell'ardire, o Dio, m'accendo,
AGAPITO Che al mio sposo / padre infondi;

Tu per noi que' rei confondi,
Cui palese il ver non è.

TRAJANO Ah! perchè la man sospendo
Che a colpirti alzava irato,
Perchè tronco, o vendicato
Tanto oltraggio ancor non è?

LUCIO Di sua mano abbisso orrendo
S'apre al piè lo sconsigliato;
Fia ch'io scorga al suol prostrato
Chi prevalse un dì su me.

CORO Fato a noi sovrasta orrendo,
Se punito il reo non è. –

TRAJANO (*ad Eustachio*)
Risolvi.

EUSTACHIO Irremovibili
Siam noi.

TEOPISTA }
AGAPITO } Ci regge Iddio.

TRAJANO Ebbene: piombi orribile
Su loro il furor mio.
Avvinti in ceppi, laceri
Sien dalle belve irate.

EUSTACHIO Il fral tu puoi distruggere,
Son l'alme a Dio serbate.

TRAJ. LUC. }
CORI } Coi traditori spingasi
L'inusitato ardir.

EUST. TEO. }
AGAPITO } E' desiata gloria
Per man di voi morir. –

EUSTACHIO Colla morte, che mi aspetta
Un fedel punir tu credi,
Ed un premio a me concedi
Il maggior, ch'io so sperar.

TEOPISTA
AGAPITO
Quella man, che in ferri è stretta,
Gente rea, te salva rese;
Quell'eroe, che ti difese
Ti prepari ad immolar.

TRAJANO
LUCIO
CORO
Ah! de' numi la vendetta
Già vi cinge, vi divora:
Quell'ardire all'ultim'ora
Noi vedremo vacillar. –

(*Incatenati i tre santi, vengono consegnati ai littori*)

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Il carcere

TEOPISTA , ed AGAPITO incatenati

TEOPISTA A nuovo agone, o figlio,
Apprestarsi convien.
AGAPITO Vedesti, o madre,
Come emerse furenti
Dal carcer lor le belve, innanzi a noi
Miti cadeano, e ne lambiano i piedi !
TEOPISTA Vedi, Agapito, vedi
Del Signore la possa !
AGAPITO Ah ! come, come dal letargo scossa
La delira città, dell'Uomo Dio
La vera fede non accoglie, e adora ?
TEOPISTA La notte è sul cader, presso è l'aurora.
AGAPITO Ma,..il padre!..oh crudi ! separar da lui
La sposa, il figlio !...

TEOPISTA Spera.
Gli spirti unisce la celeste mano,
E tenta l'uom di separarli invano.

a 2
Da fera catena
Il corpo si affrena:
Ma l'alma immortale
Di fede sull'ale,
Dai ceppi spedita
D'umano poter,
Al fonte di vita
Solleva il pensier.
Al margin ridente
Dell'alma sorgente
Ci uniscono insieme
La fede, la speme:
E il vincolo eterno,
Che il cielo formò,
La possa d'averno
Infranger non può. –

TEOPISTA Che fia!
AGAPITO Qual suon! sui cardini
Stridon le ferre porte!

SCENA II.

Coro di SACERDOTI, e FLAMINI, e detti.

CORO L'ora fatale, o miseri,
S'appressa a voi di morte.

AGAPITO E il padre ?....

CORO Ai Numi, a Cesare
Ribelle è ancor l'altero.
Con lui cadrete esanimi,
Se del romano impero
Non inducete il perfido
I numi a venerar.

TEOPISTA (Con lui pugnammo intrepiti,

AGAPITO (Saprem con lui spirar.

AGAPITO Della morte il fero aspetto
Vidi spesso, e non tremai,
Quando in campo un dì pugnai
Pel terreno imperator.
Or pel ciel combatto, e in petto
Or più saldo io sento il cor.

TEOPISTA Vano è a voi la tema in petto
Inspirar di donna imbelle:
San di Dio le fide ancelle
Serbar fermo, invitto il cor.
Il timore è ignoto affetto
Ai seguaci del Signor:

CORO Ostinati! Ebben, su voi
Cada Eustachio ancor trafitto:
E se uguale è in voi delitto,
Fia la pena uguale ancor. –

TEOPISTA (Di versar è gloria a noi

AGAPITO (Tutto il sangue fra i tormenti:

TEOPISTA (Fia semenza di credenti
AGAPITO (Dei credenti il sangue ancor. – (*i*)

SCENA III.

Il Foro

Sopra una gran pira ardente v'ha un gran toro di bronzo col ventre aperto. IL POPOLO contenuto dai littori è affollato intorno.

CORO Pronto è il supplizio. Innalzasi
Al ciel la vampa ardente.
Del minaccioso tauro
Il bronzo è omai rovente.
Tutte le interne latebre
Son preda al fero ardor,
Use gli estremi gemiti
Render dell'uom, che muor.

SCENA IV.

EUSTACHIO, TEOPISTA, AGAPITO incatenati fra i littori, procedono lentamente

CORO Ecco i dannati. Il palpito
Mentre a lor sol s'addice,

(*i*) Sanguis Martyrum semen Cristianorum. *Tert. Apolog.*

Imperturbata, ed ilare
Ergon la rea cervice:
E quel tormento insolito
Trarli al terror non puo.
Par, che a quel cenno insultino,
Che a morte li dannò. –

EUSTACHIO O sposa, o figlio, delle nostre brame
Ecco la meta. Alfin dal mondo al cielo
Breve intervallo ci separa. A fronte
Della gloria futura è poco, è nulla
La morte, che ci attende. (*j*)
Uniti nel soffrire all'ultim'ora,
Sarem nel gaudio in cielo uniti ancora. (*k*)

AGAPITO O padre, estremo in questa terra amplesso
Dar non mi puoi; lo vietan le catene.

TEOPISTA Ah! sposo, le mie pene
Per te, pel figlio oblio.

EUSTACHIO Dio ne conforta, ne avvalora Iddio. –
Iddio!...Qal lampo!...Agli occhi miei del (tempo
Il mobil orbe, che il futuro cela
Si presenta, e il futuro a me rivela. –

(*j*) Non sunt condignæ passiones hujus temporis ad futuram gloriam, quæ revelabitur in nobis. *Paolo ai Rom. C.* 8.

(*k*) Sicut socii passionum estis, sic eritis et consolationis. *Paoo ai Cor.* 2.

Tacete. Il petto di vigor superno
E' colmo...-Udite: in me parla l'Eterno.–

(*Eustachio, guardando il cielo*)

Taccion mendaci oracoli,
Cadon profani delubri:
Sfugge agli artigli il fulmine
Dell'aquila terribile.
Chi siede in trono immobile
Tutto atterrò, e rinnova: (*l*)
Di suo poter far prova
Tenta l'averno invan. (*m*)

CORO In tal momento
N' empie il suo dir di tema, e di spavento!

EUSTACHIO In questo suol, che i martiri
Del sangue lor conspergono,
Erge alla sposa il talamo
Il forte l'invincibile:
Dal Tebro a tutti i popoli
Giunge del ver la voce:
Qui inalbera la Croce
Di Dio l'eterna man. —

CORO L'audace muora!
Muora con esso il vaticinio ancora.

EUSTACHIO No: del gran Dio gli accenti

(*l*) Dixit qui sedebat in trono: ecce nova facio omnia. *Apoc.*
(*m*) Portæ inferi non prævalebunt. *Mat. c.* 16.

Suonar pel labro mio.

TEOPISTA / *AGAPITO* Nè l'uomo può di Dio
Gli accenti cancellar.

CORO Gli iniqui fra' i tormenti
Si traggano a spirar.—

EUSTACHIO E' del fedel lo spirito
In mano del Signore:
Di morte lo squallore
Nol giunge a tormentar.

EUSTACHIO / *TEOP. AGAP.* Vedere i giusti esanimi
Mal voi credete, o stolti:
In sen di pace accolti
Se n'vanno a trionfar. (*n*)

CORO A lor qual possa incognita
Forza cotanta inspira!
Ne' nostri petti l'ira
Sentiamo vacillar.—

(*n*) Justorum animæ in mann Dei suut, et non tanget illos tormentum mortis; visi sunt oculis insipientium mori: illi autem sunt in pacce. *Sap. c.* 3.

Fine.

IMPARTRUIM

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Præd. M. S. P. A.

IMPRIMATUR

Nicolaus Ferrarelli Archiep. Mirensis.